Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
03-LUG-2010
Diffusione: 539.224 Lettori: 2.906.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli da pag. 23

Crimini digitali Una task force insieme con la polizia e una fondazione per proteggere le infrastrutture nazionali

Poste italiane in prima linea contro gli attacchi della cyberguerra

MILANO — Gli scenari più catastrofici immaginano la caduta quasi contemporanea dei sistemi che permettono al mondo moderno di funzionare. Con il collasso improvviso delle reti di computer, esplodono fabbriche e stabilimenti chimici, i satelliti vanno fuori orbita, la rete elettrica si interrompe, il sistema finanziario va in tilt. Insomma, un attacco di guerra vero e proprio, combattuto con le nuove «armi» elettroniche.

Dopo la terra, il mare, il cielo e lo spazio, la guerra è entrata nel quinto dominio, il cyberspazio, sostiene nell'ultimo numero l'*Economist*, che alla *cyberwar*, la minaccia da Internet, dedica la sua copertina. Allarmismo buono per un film? Forse. Ma è ormai evidente che la *cyber security* sia diventato un tema strategico per ogni governo e sistema economico finanziario. Anche senza sconfinare in un conflitto vero e proprio.

Un primo esempio lo abbiamo visto nel 2007 con l'assalto informatico all'Estonia, che ha visto paralizzati tutti i suoi collegamenti a Internet e i servizi connessi e ha lasciato il Paese isolato per oltre 20 giorni. Nel 2008, durante la guerra tra Russia e Georgia, un altro attacco ha colpito i siti web del governo e dei media georgiani, mentre le linee telefoniche cadevano. Se per molti osservatori questi attacchi erano istigati dal Cremlino, in tanti oggi pensano che si nasconda la Cina dietro alle infiltrazioni online nei server delle società Usa, per carpirne dati e segreti industriali. Ma gli Stati si stanno attrezzando per difendersi.

Negli Stati Uniti il presidente Barack Obama ha dichiarato le infrastrutture digitali americane «un asset strategico nazionale» e nominato zar della *cyber security* l'ex capo della sicurezza di Microsoft, Howard Schmidt. E a maggio il Pentagono ha creato un Cyber Command (Cybercom), guidato dal generale Keith Alexander, direttore della National Security Agency (Nsa), con il compito di proteggere le reti militari Usa e attaccare i sistemi di altri Paesi.

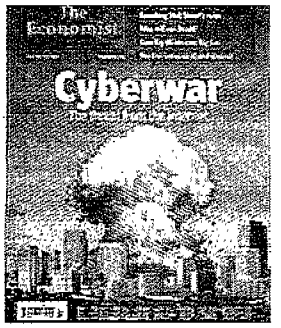
Lavorano in questa direzione anche il Regno Unito, la Russia, Israele, la Corea del Nord e l'Iran, che si vanta di avere il secondo maggiore cyber esercito del mondo. Ma anche l'Europa si muove e l'Italia è all'avanguardia, grazie al ruolo di Poste Italiane. «Abbiamo cominciato a capire che le nostre infrastrutture sono vulnerabili, non solo quelle delle telecomunicazioni, ma tutte, dall'acqua all'energia alla finanza, perché sono governate da reti informatiche che dialogano con lo stesso protocollo. Entrare in modo fraudolento all'interno di queste reti può provocare danni terribili», valuta Massimo Sarmi, presidente di Poste Italiane.

Così un anno fa insieme alla polizia di Stato e all'Us Secret Service, Poste Italiane ha creato a Roma la prima «European Electronic Crime Task Force», per contrastare la criminalità informatica in Italia e nel resto del mondo. E nei giorni scorsi ha «battezzato» la Fondazione per la Cyber Security con il taglio del nastro del Global Cyber Security Center (Gs-Sec), la nuova istituzione che tra i suoi obiettivi ha la definizione di regole comuni per la sicurezza via Internet.

«Il punto debole del mondo moderno è la globalità delle sue connessioni e la rapidità con cui si formano e trasmettono i fenomeni. Ecco perché servono regole globali» sottolinea Sarmi. Ma per il manager «il film finisce bene, perché il mondo se ne sta rendendo conto e corre ai ripari».

Giuliana Ferraino

L'Economist



Nuova era «Le minacce che vengono da Internet» dice l'*Economist*, dedicando alla cyberguerra la copertina

Mondo connesso

«Dall'acqua all'energia alla finanza, tutti i network usano lo stesso protocollo: servono regole globali»

Vulnerabili

Massimo Sarmi, presidente delle Poste italiane: «Le nostre reti sono vulnerabili»